

PSICOSINTESI E VITA SPIRITUALE

(Archivio Assagioli - Firenze)

Nel confuso e caotico intreccio e conflitto di elementi e di tendenze disparate di cui è intessuta la vita e la cultura contemporanea, si può tuttavia constatare un crescente orientamento anti materialistico e una sempre più decisa affermazione dei valori spirituali. Si tratta di una reazione contro vecchie forme e ideologie, di una insoddisfazione verso i valori puramente materiali, di aspirazioni nobili e “sincere” verso qualcosa di diverso e di migliore di quel che sia la vita ordinaria. Ma a molti manca ancora una sicura consapevolezza e una chiara visione della meta da raggiungere e della vera natura della spiritualità; o di che cosa sia e di che cosa implichi vivere spiritualmente. Credo perciò opportuno cercar anzitutto di [...] qualche chiarimento in proposito e mi permetto di farlo in un modo contrario alle buone maniere adottate nel campo della cultura, almeno nell’800, cioè, citando me stesso.

Ma ora nel ’900 si va riconoscendo che per convincere, per far penetrare negli animi idee e orientamenti, per stimolare all’azione, non si tratta tanto di dire cose sempre nuove, eleganti, ingegnose, ma di insistere instancabilmente sui principi fondamentali, sulle idee base, sulle grandi direttive di marcia. Mi sento perciò giustificato nel ripetere, a distanza di qualche anno, qualcosa di quello che ebbi occasione di dire in questa sala parlando della *Spiritualità del ’900*. Invero, quella che Mussolini ha felicemente chiamato “l’eroica pazienza di Marconi” è manifestazione altamente e genuinamente spirituale. E parimenti l’ascetismo di un Edison o di una Maria Curie, che rinunciavano a tutti gli agi e a ogni allettamento, anche buono, della vita umana, per donare tutti se stessi ai loro ideali di ricerca scientifica e di invenzione tecnica, non è intrinsecamente meno spirituale di quello di tante nobili anime religiose del passato e del presente. Vi è però tutt’un altro grande aspetto della spiritualità che l’uomo moderno, tutto volto verso il mondo esterno e verso l’attività pratica, generalmente non conosce, o non comprende e non apprezza. È quello che costituiva la parte essenziale della vita spirituale nei secoli scorsi e in altre civiltà, ed è la vita interiore, l’esperienza di stati di coscienza superiori e diversi dai normali, il raggiungimento di contatti e di comunioni con Esseri e con sfere di realtà trascendenti.

Senza questa vita ed esperienza interiore, la spiritualità manifestata in azione resta inconsapevole, non posseduta, non diretta, e perciò spesso sporadica, instabile, precaria. Colui che oggi compie un atto eroico, un generoso sacrificio, può domani ricadere a livelli di vita mediocri o addirittura indegni; colui che pur dona tutto se stesso ad una causa superiore può non comprendere affatto e anche combattere aspramente altri ideali non meno nobili e degni del suo e coloro che li perseguono, può non riconoscere la spiritualità se assume aspetti ed espressioni per lui inconsuete o estranee. D’altra parte il coltivare esclusivamente l’aspetto interiore, solitario, mistico della vita spirituale ha avuto talvolta per effetto delle ristrettezze mentali, dei fanatismi e squilibri. Mi sembra evidente quindi come sarebbe assai opportuno

addivenire ad una mutua integrazione di quelle due grandi forme di spiritualità, sì da promuovere ad una vita spirituale ampia, ricca, poliedrica che includa tutto ciò che vi è di buono, vero, bello nell'uomo e nell'universo.

A questo grande ideale unitario appunto si ispira la concezione e la pratica della Psicosintesi. Vediamo rapidamente - nei limiti concessi dal tempo e soprattutto allo scopo di suscitare non una sterile discussione ideologica ma un fecondo scambio di idee, un esame comparativo di esperienze e di risultati fra i presenti - vediamo in qual modo la Psicosintesi sta arrecando il suo contributo all'affermarsi di questo nuovo tipo di vita spirituale integrale. La Psicosintesi come scienza si propone di indagare con sano e rigoroso metodo scientifico le manifestazioni superiori dell'animo umano, la genialità, l'ispirazione, l'intuizione, l'illuminazione, i vari stati della coscienza mistica, le facoltà psichiche supernormali. Vi è taluno che può negare o metter in dubbio la possibilità o la legittimità di sottoporre tali fatti a indagine scientifica. Ciò può esser fatto da due punti di vista diversi, anzi opposti.

Cominciamo col distinguere due aspetti non scissi, ma diversi e distinti della Psicosintesi: la Psicosintesi come scienza e la Psicosintesi come arte e applicazione. Gli uni, filosofi di certe scuole, considerano il mondo spirituale come una Realtà Trascendente, inconoscibile, pongono una netta separazione fra il campo della conoscenza scientifica e quello della metafisica e della fede e negano alla scienza ogni diritto di intrudersi in un terreno in cui non ha competenza e che perciò deve restare ad essa precluso. Da tutto quanto verrò esponendo risulteranno chiare e spero convincenti le ragioni per le quali ritengo eccessivo e ingiustificato questo rigido dualismo gnoseologico. Ma devo riconoscere che l'atteggiamento sprezzante e incomprensivo assunto da molti scienziati verso le manifestazioni spirituali giustifica la diffidenza dei filosofi e dei credenti e la loro ripugnanza ad aprire i cancelli di accesso a quello che essi a ragione considerano terreno sacro permettendo che vi entrino coloro che essi ritengono dei barbari e dei vandali!

Nel campo opposto, quello della scienza positivista, si considerarono invece quei fatti come troppo vaghi, soggettivi, fantastici per esser degni di venir sottoposti ai severi metodi della scienza. Ancor peggio, vi è stato che ha tentato, basandosi su pretesi principi pseudo-scientifici, su arbitrari dogmi materialistici, di svalutare, di diffamare quelle manifestazioni superiori dell'animo umano, cercando di ridurle a mascherature di elementi istintivi oppure a manifestazioni morbose. Quegli atteggiamenti sono del tutto ingiustificati perché si basano su due gravi errori: 1. Quello di considerare scientifico solo quello che è misurabile e pesabile, che è riducibile a dati quantitativi - come se il mondo delle qualità non fosse altrettanto reale e degno di studio. 2. Quello di credere che si possa spiegare (o meglio come si dice con espressione assai adatta ma mal traducibile in inglese "to explain away") le manifestazioni superiori riducendole ad elementi inferiori. Essi non si accorgono che così facendo le svuotano del loro reale contenuto e valore. Che essi cercano nel cadavere la vita e - non trovandola - la negano! Che cosa vuol dire invece studiare scientificamente? Vuol dire raccogliere in modo accurato ed esatto un'ampia messe di fatti, ordinarli, confrontarli fra loro, osservarli senza preconcetti teorici, senza prese di posizioni appassionate, senza tesi o scopi particolari da far

prevalere. Vuol dire promuovere esperimenti adatti, saggiare e far saggiare imparzialmente metodi, esercizi, allenamenti e segnarne i risultati. Vuol dire infine cercare di interpretare i dati così raccolti tentando di accertarne le leggi, l'evoluzione, le varietà, e inserire i risultati conseguiti nella somma dello scibile, integrare questa scienza particolare nell'insieme delle conoscenze umane.

Orbene tutto ciò si può fare, tutto ciò si deve fare per manifestazioni della vita spirituale, non meno che per quelle della vita umana normale e per quelle della vita animale. Perché un'intuizione, una percezione telepatica, una premonizione dovrebbero esser meno degni e passabili di studio scientifico di un istinto, di un impulso, di un tropismo? Perché un'estasi, o un'illuminazione della coscienza non potrebbero esser studiati scientificamente se lo sono un sogno o un delirio? Ma vi ha di più. Certi fenomeni come gli esperimenti di telepatia e di previsione e altri, si prestano anche all'uso del metodo quantitativo del quale sono sì teneri i positivisti. Invero non sono mancati scienziati di mente aperta e di animo coraggioso i quali hanno adottato in pieno la posizione che ho prospettata e riaffermata. Cito a titolo di onore anzitutto W. James, il quale nel suo classico libro *Varieties* (tradotto in italiano col titolo *La coscienza religiosa*) dopo un'ottima introduzione metodologica ha sottoposto lo studio dei vari aspetti della coscienza spirituale ad un esame spassionato, rispettoso e acuto che è un modello di probità e dignità scientifica, anche se le sue conclusioni non si possano ritenere esaurienti e definitive. Dopo di lui vi è stata una schiera valorosa e non tanto esigua di scienziati che hanno indagato le oscure e ardue regioni del supernormale: basti ricordare fra i migliori Crookes e Lodge, Geley e Osty, Driesch, Ribot e sotto certi rispetti Jung, e da noi Morselli, Bottazzi, Mackenzie e attualmente Cazzamalli. Rhine.

Vien qui acconcio richiamare l'attenzione sopra un caso singolare e di grande valore, sopra la nobile figura di Pietro Ubaldi. Egli, uomo colto e moderno, insegnante di inglese in una scuola media dell'Umbria, ha avuto una serie di fenomeni psicospirituali del più grande interesse: dapprima di tipo medianico, poi a carattere ispirativo, infine di alta illuminazione e comunione mistica. Egli con un fortunato dono di sdoppiamento ha potuto osservare con animo di scienziato lo svolgersi di tali fenomeni in lui e li ha descritti mirabilmente dandoci così dei preziosi documenti. Consiglio vivamente la lettura. Vedi *Le nouiri - La grande sintesi* (editi da Hoepli), *L'ascesi mistica* (di prossima pubblicazione) e anche i commenti su di lui pubblicati nelle Cr. rel. di [...].

Ma si tratta ancora di eccezioni; questi studi sono ancor ben lungi dall'aver raggiunto lo sviluppo, il riconoscimento, i mezzi necessari che meriterebbero. Citerò solo un piccolo fatto quale chiaro indice dell'attuale stato di cose, che credo di poter chiamare senza esasperazione assurdo e deplorabile. In un recente manuale americano di psicologia, assai diffuso e anche pregevole sotto certi rispetti, due capitoli, costituenti 29 pag. delle complessive 300 sono dedicati a *Lo sviluppo della mente negli animali* e a *La mentalità delle scimmie*. L'autore ivi dichiara che sorvola con rincrescimento sull'affascinante tema della discendenza dell'uomo dagli animali. Invece il tema del genio è per l'autore ben poco "affascinante" poiché se ne sbriga in meno di

una pagina, in via incidentale, nel capitolo intitolato *L'anormale*, sezione... indovinate un po'? ... *Asimmetria facciale!*

L'intuizione è appena nominata in quel testo, ed è considerata come una forma inferiore di pensiero e di sentimento. Non vi è alcun cenno degli stati superiori di coscienza come l'illuminazione, gli stati mistici, ecc. L'io è considerato un'ipotesi "che è campata in aria e che non può esser oggetto di indagine"! Si potrebbe pensare che l'autore (non lo nomino perché dato che siamo in tema spirituale voglio seguire la massima cristiana di dire il peccato e non il peccatore!) si potrebbe pensare che l'autore abbia una speciale ristrettezza mentale o un fatto personale o un "complesso" contro la vita spirituale. Invece il grave si è che egli non costituisce un'eccezione, bensì la regola! Non sarebbe difficile fare la psicanalisi di questa "rimozione" del supernormale dalla coscienza degli psicologi e ne ho indicato qualche aspetto in un mio scritto su *La psicologia del misonismo* in occasione di una battaglia combattuta insieme col valoroso amico Dott. William Mackenzie (che sono lieto di aver qui presente) riguardo ad una delle più sorprendenti manifestazioni metapsichiche: quella degli animali pensanti e calcolatori.

Sarebbe uno studio utile e piuttosto divertente, ma ritengo più proficuo impiegare il non molto tempo che ancora ci resta nel delineare l'altro aspetto e contributo della Psicosintesi: La Psicosintesi come arte. Anche riguardo all'arte vi sono non pochi dispareri e malintesi (e in quale campo non ve ne sono? - dicono in quello della matematica e non lo metto in dubbio, per quanto esso sia per me un hortus conclusus!). Tutti ricordano le antiche e recenti discussioni su forma e soggetto, fra "contenutisti" e "calligrafi". Ritengo sia più opportuno e psicologico esaminare i due aspetti contrapposti, ma non opposti, anzi entrambi necessari, di ispirazione e tecnica. L'uno o l'altro di essi è stato a vicenda valutato e sopravvalutato.

In generale la tecnica ha ora nel campo artistico piuttosto una "cattiva stampa". Se si passa poi al campo educativo, a quello psicologico e a quello spirituale si sente trattare la tecnica con sospetto e non di rado con disprezzo. A mio parere si va spesso troppo oltre in questo senso. È giustissimo mettere al primo posto la spontaneità, l'ispirazione, l'attività libera dello spirito, la sintesi. Non sarò certo io che ne contesterò la supremazia e il farlo non sarebbe affatto nelle direttive della Psicosintesi - ma ciò non implica di negare il giusto posto e la necessaria funzione di una tecnica benintesa. I nostri grandi artisti del Rinascimento non hanno disdegnato di occuparsi dei particolari tecnici più materiali quali la preparazione dei colori, o quella del legno, o dei muri che dovevano dipingere. Passando al campo spirituale, tutte le grandi scuole di vita spirituale del passato, pur mirando a fini trascendenti, alla liberazione completa dell'anima umana, non hanno disdegnato di dare il giusto posto alle discipline e alle tecniche di sviluppo interiore. Basti ricordare i vari metodi di Yoga dell'India, i saggi ordinamenti dell'Istituto Pitagorico di Crotona e, più vicino, in tutti i sensi, a noi, le mirabili e sapienti discipline ascetico-mistiche dei grandi maestri cristiani di vita spirituale. Ogni epoca, ogni movimento, ogni istituzione ha avuto simili discipline, corrispondenti alle particolari impostazioni dottrinali, alla mentalità dei vari tempi, alle varie capacità ed esigenze dei loro discepoli. Perciò il problema delle discipline interiori adatte all'uomo moderno è tutt'altro che

[...] e ozioso. Come possiamo noi coltivare la vita interiore nelle odierne condizioni? Come possiamo disciplinare i nostri istinti e le nostre emozioni, come possiamo concentrare la nostra mente, dirigere la corrente dei nostri pensieri? Come possiamo far buon uso della immaginazione? Come rafforzare la volontà?

E, salendo per così dire ad un'ottava superiore, come possiamo suscitare le mirabili energie superiori latenti in noi? Come elevare la nostra coscienza nelle sfere luminose del supercosciente - come risvegliare e usare l'intuizione? Come favorire l'attività creativa dello spirito? Come entrar in comunione con la Realtà trascendente? E infine come possiamo comporre tutti i disparati elementi fisici, emotivi, mentali spirituali della nostra complessa natura in una bella armonia, in una sintesi organica secondo un saldo principio gerarchico di valori?

Ma non basta ancora. Noi non siamo isolati e non possiamo né dobbiamo isolarci. E allora come usare i doni dello spirito per il bene dei nostri simili? Come metterli al servizio della famiglia, della nazione, dell'umanità? Come inserire armonicamente la vita interiore individuale nella più vasta vita spirituale dei gruppi e delle varie consociazioni umane? Tutto questo è il campo di studio e di azione della Psicosintesi: questi sono i contributi che essa si propone di recare alla vita spirituale dell'umanità. Si tratta di problemi e di compiti reali, necessari, urgenti. E infatti la Psicosintesi non è una concezione personale di un singolo studioso. Vi è un numero crescente di spiriti svegli che, usandone o no il nome, la invocano, la propugnano, contribuiscono a formarla. Zweig conclude il suo libro *L'anima che guarisce* e Paneth il suo volume *Anime senza bussola* proclamando la psicosintesi quale l'unico vero rimedio ai mali dell'uomo moderno. Maeder e Jung, Keyserling, Schmitz, Sheldon (per citar solo i più noti) dicono con altri termini, altrettanto. È giunto invero il momento di promuovere un vasto movimento di cultura spirituale allo scopo di eliminare, o almeno di attenuare il grave, pericoloso squilibrio attuale fra una vita esterna troppo tesa, affannosa, esasperata e una vita interiore negletta, debole, inconscia e insipiente, allo scopo di dirigere l'uomo verso le mete più alte, verso le conquiste più nobili e appaganti, verso le gioie ineffabili della vita spirituale.

Tratto da Archivio Assagioli Online – AS – ID Doc. 5290